

Cari Cittadini,

Vi comunico che, in difesa della nostra acqua, in queste settimane ho scritto diverse lettere. Alcune, molto dettagliate, indirizzate a:

Papa Francesco  
Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella  
Presidente della Regione Siciliana On. Rosario Crocetta  
Presidente dell'Assemblea Regionale On. G. Ardizzone  
Presidente dell'ANCI On. Leoluca Orlando

Altre, come questa, inviata a:

Striscia la notizia  
L'Arena di Massimo Giletti  
Pomeriggio 5 di Barbara D'Urso  
Mi manda Rai 3

Spettabile...,

Sono Vito Ferrantelli, Sindaco del Comune di Burgio, in provincia di Agrigento.

Ti scrivo perché ho da raccontarti quanto sta succedendo in provincia di Agrigento sul tema dell'acqua. Una storia che dura da più di otto anni.

Te la riassumo brevemente.

16 sindaci dei 44 comuni della provincia di Agrigento, dopo una gara di appalto esperita nel 2007 dall'ATO idrico e aggiudicata(?) alla società Girgenti Acque, ci siamo rifiutati di consegnare le reti e gli impianti e abbiamo continuato la gestione diretta del servizio, garantendo ai cittadini QUALITÀ e COSTI BASSI.

La stessa cosa non è successa ai comuni che hanno consegnato le reti dove i cittadini si sono visti moltiplicare i disservizi e hanno dovuto subire delle bollette esageratamente costose (sono nelle condizioni di mostrarti delle bollette emesse dal comune di Burgio di 200 € annue per una famiglia di 4 persone e, di contro, le bollette emesse da Girgenti Acque per più di 1000 € annue per lo stesso nucleo familiare, nei comuni di Villafranca e Lucca Sicula a due km da Burgio).

La Regione siciliana ha successivamente diffidato i "sindaci ribelli" a consegnare le reti idriche al gestore privato entro 30 giorni, trascorsi i quali ha provveduto ad inviare dei Commissari che, con grande sorpresa, hanno trovato folte schiere di cittadini davanti ai municipi per impedire il loro ingresso negli uffici comunali.

Il brillante successo referendario del 2011 sull'acqua pubblica e successivamente l'approvazione della legge regionale 2 del 2013 (... i comuni che non hanno consegnato le reti continuano la gestione diretta fino all'approvazione di una organica legge sul settore idrico) sembravano avere allontanato definitivamente le preoccupazioni dei "sindaci ribelli". Invece qualche settimana fa la Regione ha inviato ai 16 comuni una ulteriore diffida a consegnare le reti e...la storia, purtroppo, è ricominciata.

Questa volta la situazione è più grave perché incombe come una spada di Damocle sulla testa dei sindaci ( e dei cittadini) il Decreto Sblocca Italia dove il Governo Nazionale ha praticamente deciso per la privatizzazione dell'acqua, consegnando, in nome del mercato, le reti alle multinazionali del settore.

La Regione è assolutamente insensibile al problema e non fa valere le ragioni dell'Autonomia del nostro Statuto in difesa della suddetta legge 2 del 2013 ma i 16 sindaci non molleremo e non siamo assolutamente disposti a tornare indietro.

Noi vogliamo che il Parlamento regionale approvi una legge sull'acqua pubblica che preveda per i comuni la facoltà di scegliere liberamente il tipo di gestione del servizio (diretto, in house, in consorzio, ecc.).

Ad oggi, molto sinteticamente, la situazione è questa.

La cosa incredibile è che noi stiamo facendo l'impossibile per difendere i legittimi interessi dei cittadini e il diritto alla democrazia e scopriamo di scontrarci giorno dopo giorno con un indomito nemico: lo Stato.

Grazie per avermi dato ascolto.

Cari saluti

Vito Ferrantelli